

Bollette dell'Ausl 10 milioni in più «Seria recessione»

AMBULATORI DA MONTICELLI A CORTEMAGGIORE. DISTANTE: «CHI PAGA VIAGGI E DISAGI?»

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@liberta.it

PIACENZA

● La bolletta degli ospedali potrebbe costare dieci milioni di euro in più. Almeno. A tanto ammonta infatti la pesantissima stima dei rincari che andranno a gravare su ospedali e sanità piacentina, su un totale di 200 milioni in tutta la regione. Lo dice la direttrice sanitaria dell'Ausl Paola Bardasi, ieri in Conferenza sanitaria pubblica con i sindaci del territorio. La vicesindaca di Fiorenzuola Paola Pizzelli chiede subito preoccupata se per caso s'intenda spegnere il riscaldamento nei reparti in certe ore. «No assolutamente, stiamo cercando di salvare tutti i servizi», replica Bardasi, che però mette in guardia su «comportamenti da tenere, per minimizzare i costi dell'energia». Parla poi di «azioni doverose» e annuncia il primo possibile intervento, primo di «altre valutazioni su tutte le strutture»: spostare cioè larga parte delle prestazioni sanitarie dalla Casa della salute di Monticelli a quella di Cortemaggiore. «Ci serve per continuare a erogare il servizio», spiega. Il sindaco di Monticelli Gimmi Distante accende il microfono e respira, dice di doversi calmare: «Lo vengo a sapere pra-

ticamente oggi», ribadisce. «So benissimo cosa vogliono dire i rincari dell'energia, io stesso come sindaco devo constatare un aumento sull'energia del 200 per cento, stiamo facendo i salti mortali per garantire ogni minimo sindacale almeno, mentre le bollette continuano a crescere e lo vediamo tutti. Ma cosa vado a dire ai cittadini? Che comunicazione è mai questa? Si sta parlando di togliere il novanta per cento dei servizi, mentre ci era stato annunciato un percorso partecipato. Non va bene. Chi garanti-



Disavanzo a cinquanta milioni, va evitato commissariamento» (la direttrice Bardasi)



Tornano a Corte finalmente gli storici servizi portati via» (il sindaco Merli)

sce il trasporto dei malati o degli anziani a Cortemaggiore? Ancora una volta il Comune?».

Ospedali energivori

Bardasi dà ragione a Distante sulle modalità di comunicazione, «Dovrebbero essere i direttori di distretto ad essere elemento di raccordo tempestivo con i territori». Poi conferma il percorso partecipato con i Comuni, ma va giù dritta sui conti, con un dato che se non fosse per le calde temperature dell'autunno farebbe venire i brividi: «Il disavanzo è di 50 milioni di euro, siamo in profonda recessione. E non voglio tuttavia togliere neppure mezzo servizio, non siamo un'azienda di produzione, siamo un'azienda che al primo posto nella sua missione mette i cittadini. Dobbiamo fare tutto il possibile, senza finire commissariati, perché se è vero che la sanità avrà maggiori risorse è anche vero che queste non basteranno a coprire tutte le emergenze che stanno venendo avanti. Ogni ospedale è per sua natura energivoro, mangia energia». Con Distante intanto si schiera anche la sindaca di Caorso Roberta Battaglia. Che chiede: «Noi facciamo riferimento per molti servizi alla Casa della salute di Monticelli. Il confronto va dunque allargato anche ai territori limitrofi».

Costa resta e cosa va via

Concretamente cosa cambierebbe a Monticelli? Nel piano Ausl resta invariato il servizio di guardia medica, mentre prelievi, vaccinazioni pediatriche e ambulatorio di cardiologia vengono concentrati con aperture diversificate, al martedì, mercoledì, giovedì. Verrebbero rimodulate anche le fasce orarie di apertura dello Sportello unico. A Cortemaggiore invece andrebbero le attività ambulatoriali di diabetologia, ecografia, psichiatria, neuropsichiatria infantile, più gli ambulatori prestazionali, quelli sulle cronicità, e l'ostetrico ginecologico. Tutti servizi oggi invece a Monticelli. «Però vorrei ricordare come anni fa l'ospedale di Cortemaggiore contasse già questi servizi, e si trovò ad averne drasticamente meno», interviene il sindaco magiostrino Luigi Merli. «La struttura è stata anche destinata ad ospedale Covid nell'epidemia. Ribadisco la mia comprensione al territorio di Monticelli, parliamone insieme, ma sono anche soddisfatto per questo ritorno di «storiche» prestazioni sanitarie nel nostro comune». La sindaca di Gragnano Patrizia Calza prova a mediare proponendo all'Ausl di spostare alcuni servizi in locali comunali, così da sgravare l'azienda sanitaria dei costi delle bollette almeno in quegli ambulatori.

Appello a Regione-Governo

La prima cittadina di Piacenza Katia Tarasconi ribadisce che la coperta, ovunque la si guardi, è corta: «Dobbiamo far richiesta di aiuto alla Regione, al Governo, sul tema delle bollette della sanità. Il problema è reale. Noi come Comune stiamo valutando la chiusura di un giorno a settimana degli uffici, non so comunque se basti».